

<p>Stati Uniti, scoperto il vaccino dell'avaria, della riforma già da settembre. Prc: inaccettabile</p> <p>Un vaccino contro l'avaria si è dimostrato efficace al 100 per cento su topi e polli. Lo ha messo a punto un team di scienziati di Pittsburgh in collaborazione con la Food and Drug Administration e i Center for Diseases Control di Atlanta. Il vaccino è stato realizzato con tecniche di ingegneria genetica che permettono di abbreviare moltissimo i tempi di realizzazione.</p>	<p>Scuola, la riforma già da settembre. Prc: inaccettabile</p> <p>Anche la scuola entra nel rush finale dei provvedimenti legislativi prelettorali. La sperimentazione del secondo ciclo già a partire dal prossimo mese di settembre. Dura la reazione di Rifondazione Comunista: «Una decisione inaccettabile che non tiene conto del punto di vista delle Regioni che avevano ottenuto lo spostamento della data d'avvio della riforma al 1° settembre 2007»</p>	<p>Camorra: sgominato il clan Belfiore di Caserta</p> <p>17 pregiudicati appartenenti al clan Belfiore e vicini ai Casalesi sono stati arrestati. Il gruppo gestiva il traffico di droga a Marcianise ed a San Nicola la Strada, due località vicino Caserta. Sono stati prima individuati i luoghi dove si riunivano i malviventi e poi attraverso il monitoraggio è stato sequestrato un ingente quantitativo di droga occultato in un campo incolto.</p>	<p>Roma: bimba di 8 mesi abbandonata in auto</p> <p>Una bimba di 8 mesi è stata abbandonata in auto dalla madre, una romana di 20 anni e dal suo compagno, un italiano di 33. È accaduto a Roma, nel quartiere S. Giovanni. Le uria e i pianti della piccola hanno attirato l'attenzione dei passanti che oltre a chiamare la Polizia, disgustati dall'accaduto, si sono scagliati contro i genitori che hanno rischiato il linciaggio.</p>	<p>Maltempo: il gelo mette ko l'agricoltura</p> <p>Il maltempo ha messo in ginocchio anche l'agricoltura. Neve e gelo hanno causato gravi danni alle colture, quantificabili in decine di milioni di euro. A sottolinearlo è la Cia - Confederazione italiana agricoltori che ha monitorato l'intero territorio nazionale registrando i maggiori danni alle colture orticole, agli alberi da frutta primaverile ed estiva.</p>	<p>Napoli: minori rapinano coetaneo del cellulare</p> <p>A Napoli, due minori incensurati di 17 anni, residenti nel quartiere Ponticelli, hanno aggredito e rapinato, del telefono cellulare, uno studente di 16 anni. Mentre si davano alla fuga sono stati avvistati da due pattuglie della polizia. Al termine di un rocambolesco inseguimento sono stati arrestati dai Carabinieri di Cercola con l'accusa di rapina.</p>
---	--	--	--	---	--

Il controllore è in rete. Si chiama Iconet. Gestisce lo scambio di informazioni sul cittadino migrante per la Commissione europea

Il grande fratello della Fortezza Europa

segue dalla prima di Stefano Galieni

Ogni Stato dovrà designare una persona che fungerà da "punto di contatto nazionale", un funzionario di collegamento incaricato dell'immigrazione, distaccato quindi all'estero rispetto al paese di provenienza chiamato ILO (Immigration, Liaison Officer) un referente centrale che coordinerà le attività di tutti gli ILO distaccati in ogni singolo paese U. E. e un referente centrale per i rimpatri. Coloro che potranno accedere alla rete o parti di questa saranno autorizzati da un punto di contatto nazionale, la rete sarà divisa in sezioni (elementi) e in una sottosezione archivio. In caso di "allarme" scatterà un sistema detto EWS (Early Warning System). Per allarme si intendono: i segni precursori di flussi clandestini e organizzazioni di trafficanti, la concentrazione di specifiche nazionalità di clandestini, i cambiamenti percettibili di rotte e metodi di immigrazione, le nuove forme di falsificazione su ampia scala di documenti di viaggio o che permettano a cittadini di paesi terzi di entrare e soggiornare nel territorio di uno Stato membro, l'aumento significativo del numero di migranti "clandestini" fermati alle frontiere terrestri, marittime o aeree degli Stati membri, altri eventi o incidenti che preludono a nuovi sviluppi dell'immigrazione illegale e della sua organizzazione e giustificano l'adozione immediata di misure di contrasto.

allentamento - prevista o programmata - solo i "punti di contatto nazionali" avranno accesso alle informazioni. Questi "punti di contatto", persone fisiche nominate dall'esecutivo di ogni paese godono di un potere discrezionale enorme e incontrollato. Decidono se concedere,

Il sistema informativo registra ogni "passaggio" alle frontiere trasformandosi in un progetto di vera e propria polizia transnazionale libera da ogni vincolo e controllo

negare o revocare, l'accesso alla rete o ad alcuni suoi elementi. Ci saranno informazioni crittate o a diffusione limitata durante il caricamento e lo scaricamento dal sito, addirittura si fa riferimento, nel testo licenziato, ad informazioni riservatissime (Confidential U. E.) che

gli Stati membri potranno non inserire nella rete. Sono previsti finanziamenti comunitari per la formazione di utenti autorizzati e l'unico soggetto politico a cui annualmente i punti di contatto nazionale dovranno riferire è la Commissione Europea. Difficile allo stato dell'arte e dato il clima di riservatezza che si respira attorno a ICONET se si tratti dell'ennesimo bluff per sprecare risorse o se si sia davanti ad un fatto nuovo e inquietante.

Il contrasto all'ingresso irregolare, che presuppone comunque la restrizione dei canali di ingresso legali, si trasforma in un progetto di vera e propria polizia transnazionale libera da ogni vincolo e controllo.

La rete web sarà lo strumento tecnico attraverso cui tentare, un'altra volta inutilmente, di costruire mura invisibili attorno alle nostre frontiere, aumenteranno i rischi per chi tenterà di varcarle ed è facile prevedere i risultati.

Smantellano l'unico ambulatorio pubblico nel Lazio specializzato in queste patologie. Diretto dalla psichiatra Marina Cannavò, è stato drasticamente ridimensionato

Ansia e depressione, l'ambulatorio non c'è più

di Grazia Rosi Villani

Èra il fiore all'occhiello dei servizi offerti dalla Asl Roma B, l'unico ambulatorio pubblico nel Lazio per la cura dell'ansia e della depressione con centinaia di pazienti soddisfatti che ritrovavano la gioia di vivere. Eppure il centro, diretto e gestito dalla dottoressa Marina Cannavò, medico psichiatra dipendente dell'azienda Asl Rm/B è stato prima a rischio di completa chiusura e poi fortemente ridimensionato su decisione del direttore sanitario Antonio D'Urso.

Da novembre scorso, da quanto cioè è stata annunciata la chiusura, è in atto una battaglia da parte degli assistiti del centro per chiedere la completa apertura dell'ambulatorio. Sono state circa una ventina le manifestazioni che li hanno visti protagonisti in questi ultimi mesi per protestare contro la decisione della Asl. L'attività dell'ambulatorio, che funzionava dall'ottobre del 2003, si era rivelata infatti di un'efficacia tale che gli assistiti hanno avuto il coraggio e la volontà di dare vita ad un'associazione senza scopo di lucro, l'Amad, Associazione Malattie Ansia e Depressione. Ed è proprio l'Amad oggi a battersi affinché il centro venga riaperto con le stesse modalità di prima. «Abbiamo protestato sotto gli uffici del Capo Dipartimento di Salute Mentale della Asl, sotto l'ospedale Sandro Pertini, sotto gli uffici della direzione aziendale» dice Anna Maria Piscione, presidente di Amad. In pratica una protesta continua per il ri-

pristino di un centro da moltissimi considerato un indispensabile punto di riferimento, uno dei pochi accessibili da chi non ha i soldi necessari per pagarsi uno psichiatra privato. E le proteste hanno sortito qualche timido effetto. Di fatto si è consentito alla dottoressa Cannavò di tenere aperto il centro per due mattine a settimana il martedì e il venerdì ma il tempo non consente l'assistenza ai malati d'ansia, depressione e attacchi di panico nella stessa misura di prima. «Praticamente - sottolinea con amarezza la presidente Piscione - non abbiamo più niente. Le liste di attesa si allungano a tre mesi, tutti i pazienti sono peggiorati. Non si fanno più, come avveniva prima, le terapie di gruppo, né quelli per i giovani di coppia. In sostanza - afferma ancora Piscione - il servizio è avviato verso la chiusura». E ciò getta lateralmente nel panico centinaia di pazienti, tra i 16 e i 65, che vedono via via venire meno un prezioso sostegno psicologico e l'impossibilità di avvalersi, perché senza soldi, di un medico privato. «Prima dell'esistenza del servizio ambulatoriale per l'ansia e la depressione della dottoressa Cannavò, abbiamo potuto sperimentare con mano cosa significasse curare il proprio disagio depressivo nelle strutture diseguite, come i dipartimenti di salute mentale, dove eravamo accolti assieme a pazienti con patologie mentali croniche. Molti non ce l'hanno fatta e per alcuni l'ansia e la depressione si è aggravata. Altri - dice ancora la presidente di Amad - si sono rifugiati negli psicofarma-

ci, non risolvendo il problema, ma creando ulteriori disabilità. Io stessa - commenta - ho temuto di non poter superare la malattia perché la mia situazione economica non mi avrebbe mai permesso di affrontare i costi di un percorso psicoterapeutico in una struttura privata». E la battaglia continua. Carte alla mano l'Amad ha prima dimostrato al direttore sanitario D'Urso che l'ambulatorio non era fuori legge ma era stato formalmente autorizzato dal precedente direttore generale

«Nel panico i pazienti che vedono via via venire meno un prezioso sostegno psicologico e non possono avvalersi, per motivi economici, di un medico privato»

Giovanni Cosimo Speciale con una nota del 31 gennaio 2005. L'Amad poi ha lanciato una petizione che verrà inviata al presidente della Repubblica Ciampi per chiedere la riapertura dell'ambulatorio. «In un momento in cui 5 milioni di cittadini italiani soffrono di disturbi di ansia e di depressione - si fa presente - siamo sconcertati di fronte alla ingiustificata e repentina decisione di procedere alla chiusura dell'unico punto di riferimento pubblico per gli ammalati su tutto il territorio del Lazio». Se Gianluca, 24 anni, ha confessato a "La Repubblica" quella dottoressa mi ha ridato la gioia di vivere, da quando sono in cura da lei ho riacquisita

la mia personalità», Cristina, 26 anni, in una sentita lettera, dà tutto il suo sostegno alla battaglia che Amad sta portando avanti. Nonostante sia una che abbia preferito il percorso privato. «Nel 1998 - scrive Cristina - mi sono trovata a dover affrontare una malattia piuttosto dura: la depressione. In quel periodo, come accade oggi, non esistevano strutture pubbliche nei Centri di Igiene Mentale. Oggi ribattezzati come Centri di Salute mentale. Accedere all'assistenza dignitosa in quelle strutture era diripoco un'utopia: il primo appuntamento veniva dato a distanza di mesi, il medico cambiava di volta in volta mentre questo tipo di disagio prevede un rapporto costante e di fiducia tra medico e paziente che si costruisce a poco a poco e nel tempo. I vicini di sala d'attesa potevano essere malati cronici. Come trovare giovamento in una situazione del genere?». L'avvio di una struttura dedicata alla sola, ansia e depressione, si è rivelata una carta vincente. Sono in molti a affermare di aver tratto benefici dopo la cura nell'ambulatorio della Cannavò. Poi da un giorno all'altro l'annuncio della chiusura e l'avvio della mobilitazione. «Forse stanno chiudendo anche ambulatori di cardiologia, ginecologia ortopedia, oculistica. E non ce ne siamo accorti» scrive Cristina. «Noi dobbiamo essere considerati malati di Serie C? Perché - chiede ancora - non dobbiamo avere cure garantite e serene? L'ambulatorio doveva essere un punto di partenza ed oggi siamo davanti alla fine di un sogno».



Un milione di euro per inserire la tradizione sarda tra i patrimoni dell'umanità. Consulenze d'oro nel mirino della Corte dei Conti

Unesco, elefante mangia soldi Il caso del "canto a tenore"

di Marco Sedda

Un elefante burocratico che spende quasi la metà del suo cospicuo budget in consulenze affidate a potenti lobby. Questa è l'accusa rivolta da più parti all'Unesco, l'organizzazione internazionale con sede a Parigi che quest'anno festeggia i 60 anni di attività (fondata nel 1945, è operante dal '46).

L'ultimo attacco lo porta lo storico dell'arte tedesco Wolfgang Kemp, che nell'articolo "Rapporto non richiesto sull'Unesco", apparso nel numero di dicembre della rivista Merkur, l'accusa di sperperare i suoi soldi finanziando un esagerato numero d'improbabili associazioni come la "Legge internazionale degli insegnanti di esperanto" o la "Organizzazione mondiale degli ex allievi di scuole cattoliche". Nella sua dura filippica Kemp critica anche il criterio con cui l'Unesco sceglie i patrimoni da salvare (a oggi sono 812 siti in 137 Stati). Nel 2005 ne sono stati proclamati 17, tra cui il Limes, in Germania: oltre 500 chilometri di fortificazioni diroccate e in

parte ricostruite di recente (e quindi taroccate) che nel secondo secolo dopo Cristo servivano a difendere il confine orientale dell'Impero Romano. È stato inserito tra i patrimoni dell'Umanità con la pomposa motivazione di essere stato un "mediatore di valori umani" e un "terreno di contatto tra popoli e culture", mentre secondo Kemp era più propriamente una lunghissima fortificazione militare.

Dal 2001 l'Unesco tutela anche i beni intangibili, ovvero le tradizioni orali e popolari, l'arte dello spettacolo, le musiche, le feste, i rituali, l'artigianato, le

L'Organizzazione internazionale con sede a Parigi festeggia i sessant'anni. Sono in molti a criticarla per l'uso che fa dei fondi

pratiche sociali e tradizionali. La convenzione che tutela questi beni è stata adottata nell'ottobre 2003, ma non è ancora entrata in vigore (è stata riconosciuta solo da 26 Stati sui 30 necessari) e deve essere ancora ratificata dal parlamento italiano.

La terza proclamazione dei Capolavori del patrimonio orale e intangibile dell'umanità è avvenuta la mattina del 25 novembre 2005. È il direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, a premiare 43 beni intangibili che si aggiungono ai 19 proclamati nel 2001 e ai 28 nel 2003. Scelti tra 64 candidature da una giuria formata da 18 membri e presieduta dalla principessa Basma Bint Talal di Giordania, tra i 43 capolavori selezionati l'unico italiano è il Canto a tenore dei pastori del centro della Sardegna, in Barbagia. È il secondo bene intangibile italiano tutelato dall'Unesco dopo l'Opera dei pupi.

Una decisione inoppugnabile per un canto tramandato in Sardegna attraverso i millenni: la prima testimonianza è stata ritrovata in una zona nuragica della Barbagia e risale al settimo secolo avanti Cristo. Si tratta di un bronzetto che raffigura un cantore con una mano appoggiata sul mento e l'altra sull'orecchio con due dita che piegano la cartilagine, nella tipica postura dei tenores. La voce primordiale dell'isola negli ultimi anni ha ricevuto tantissimi riconoscimenti internazionali: da Frank Zappa a Peter Gabriel, che nel 1996 portò il gruppo a tenore di Bitti a Londra a incidere per la sua etichetta "Real World". Di recente Werner Herzog ha scelto un gruppo a tenore per realizzare la colonna sonora del suo ultimo film, "L'ignoto spazio profondo". Un riconoscimento strameritato, dunque, ma pagato profumatamente.

Per capirlo è necessario ripercorrere l'iter avviato dall'ente che ha proposto all'Unesco la tutela del canto a tenore, l'amministrazione provinciale di Nuoro. Da principio il concetto su cui si punta è quello generico del pastoralismo. Alla fine del 2003 l'allora presidente della provincia di Nuoro, Francesco Licheri, chiede aiuto a un suo collega campano che gli fa il nome dell'architetto Carla Maurano, esperta di gestione del patrimonio e consulente dell'Unesco. Per questa consulenza partono i primi 91 mila euro.

Il 16 e 17 gennaio 2004 la Pro-

vincia organizza un convegno (costo 30 mila euro) e invita anche il vice direttore generale dell'Unesco per la cultura, l'algerino Mounir Bouchenaki. Che in questa occasione suggerisce al presidente della provincia di concentrare gli sforzi sulla tutela del canto a tenore come espressione del pastoralismo sardo, e lo invita ad avallare di altri quattro consulenti Unesco oltre all'architetto Maurano (che diventerà la coordinatrice del gruppo). Gli esperti raccomandati da Bouchenaki sono il maltese Ray Bondin e l'architetto slovacco Giora Solar (esperti di gestione del patrimonio), la vicentina Marina Galvani (economista dei beni culturali) e l'algerina Amal Bouchenaki, esperta di legislazione internazionale applicata al patrimonio ma soprattutto figlia del vice direttore generale per la cultura.

Il 30 agosto 2004 i cinque consulenti vengono incaricati di redigere le linee guida per il Piano di gestione integrata del patrimonio tangibile e intangibile della provincia di Nuoro, con l'aiuto di tre esperti sardi. Per questo lavoro la Provincia sborsa 250 mila euro, somma ancora ratificata dal parlamento italiano. Il primo settembre 2004 viene prodotta la "Proposta di candidatura per la proclamazione Unesco di patrimonio orale e intangibile dell'Umanità" per il canto a tenore. Si tratta di un documento di 56 pagine che non lesina mai scorie, frutto dell'intenso lavoro di due giorni (dal 30 agosto al primo settembre 2004) degli otto consulenti pagati profumatamente. La proposta di candidatura contiene vere perle di saggezza già dall'incipit, "Un'isola è sempre raggiungibile via mare", e prosegue con sviste storiche e autentiche sciocchezze come questa: "La vicinanza di centri turistici rinomati, quali la Costa Smeralda, costituisce una ulteriore minaccia per il canto a Tenore. Alcuni Tenores, attratti dalla possibilità di guadagno, si trasferiscono nelle zone turistiche".

Nell'ottobre 2004 il dossier di candidatura viene presentato ufficialmente nella sede parigina dell'Unesco, e per l'occasione la Provincia organizza un banchetto di prodotti tipici sardi per un centinaio di persone (altri 30 mila euro). La proposta di candidatura sottolinea che il Consiglio provinciale di Nuoro ha istituito l'associazione "Centro per lo studio del pastoralismo" che ha lo scopo di "elaborare il Piano di Gestione Integrata del Patrimonio Tangibile e Intangibile della Provincia", e per questo intende spendere 400 mila euro, oltre a 200 mila euro stanziati per il budget 2005 del Centro studi. Il Centro ha come soci fondatori lo stesso presidente della Provincia e i cinque consulenti dell'Unesco. Alla fine per ottenere il prestigioso riconoscimento la Provincia spende 400 mila euro e mette in preventivo altri 600 mila euro per l'elaborazione del Piano di gestione e per il budget del primo anno di attività del Centro studi sul pastoralismo. Un milione di euro per far inserire tra i patrimoni intangibili dell'umanità tutelati dall'Unesco il Canto a tenore. Tanto che la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta sul procedimento e ha chiesto alla Provincia tutti gli atti. Ma almeno questa non è una bufala.

Le compagnie ed i compagni della federazione di Imola del Prc partecipano commossi al dolore che ha colpito tutti per la improvvisa morte del caro compagno **Flavio Zappi** militante comunista, antifascista lo vogliamo ricordare per il suo impegno, le presenze alle feste di "Liberazione"; per la sua disponibilità a collaborare alle attività ricreative, culturali e sportive organizzate dal "Centro sociale Campanella". Ci vengono a mancare le sue grandi qualità umane. La generosità, simpatia e capacità di ascoltare, e avere una parola per tutti. Lascia in tutti noi un vuoto incolmabile ed in questo terribile momento di grande dolore, ci stringiamo con tanto affetto alla moglie Giuliana, al figlio Roberto, ai fratelli, ai nipoti e parenti tutti.

Milano, mamme antifasciste Leoncavallo sfratto rinviato al 27 marzo

Per la quarta volta, ieri mattina, un ufficiale giudiziario accompagnato ha notificato il rinvio dello sfratto all'Associazione delle Mamme Antifasciste del Leoncavallo dallo stabile di via Watteau, sede dal 1994 del centro sociale. La forza pubblica non si è presentata e il tutto è stato rinviato al 27 marzo 2006. «Si concretizza l'idea che questa vicenda possa diventare materia di campagna elettorale per un centro destra in paese difficile e alla ricerca disperata di motivi di rimonta», è stato il commento del centro Daniele Farina che ha ribadito il «qui siamo, qui restiamo», deciso dall'assemblea.

Assemblea e corteo-parade. Oggi il drago che apriva il corteo nei primi anni della dismissione di Santa Maria della Pietà tornerà a percorrere le strade di Primavalle. La battaglia degli ex degenti

Roma manifesta per l'uso pubblico dell'ex manicomio

di Giada Valdannini

Il drago che apriva il corteo nei primi anni della dismissione di Santa Maria della Pietà tornerà a percorrere le strade di Primavalle. Non sarà proprio lo stesso ma lo ricorderà nelle intenzioni perché, oggi come ieri, il nostro paese ha bisogno di valorizzare la cultura che portò alla chiusura dei manicomi. Allora a realizzarlo furono quelli che s'aprestavano a diventare gli "ex degenti", oggi sono i membri dell'Ex Lavanderia, l'associazione che da oltre un anno ha occupato il padiglione 31 del vecchio ospedale psichiatrico di Roma.

Lo ha fatto con lo scopo di chiedere l'utilizzo sociale e culturale di quel luogo della memoria, in una battaglia pacifica volta a valorizzare il portato simbolico di quel complesso dove a far da padrone sono troppo spesso "interessi economici e politici". Contro questa logica l'associazione ha raccolto le firme di oltre 9 mila romani che, con la loro adesione, hanno sottoscritto un percorso indirizzato alla tutela e alla promozione degli spazi pubblici e sociali, dicendo basta con le privatizzazioni, la riduzione dello stato sociale e dell'accesso ai diritti. Eppure, a oltre un anno dall'occupazione, nonostante la grande risposta cittadina, tutto tace sulle sorti del Santa Maria della Pietà. Nessu-

no, né la Regione (proprietaria della struttura), né il Comune (cui i cittadini chiedono l'acquisizione degli spazi) è pronunciato e tanto meno è stato aperto un tavolo di trattativa con la cittadinanza. Per questo, e per creare un'occasione d'incontro sulla vertenza in atto, gli occupanti hanno indetto per oggi una giornata di mobilitazione cittadina all'insegna della partecipazione. Un'iniziativa che si articolerà in due differenti fasi ma che avrà come centro nodale il padiglione 31 e il quartiere limitrofo di Primavalle che, quasi 30 anni fa, sperimentava le prime forme d'attuazione della legge 180 col progressivo inserimento degli ex degenti nel tessuto sociale. Stamattina, sarà l'assemblea promossa in collaborazione con "Carta" sulla città, i poteri, i movimenti, ad aprire l'iniziativa e poi, nel pomeriggio, sarà la volta del corteo-parade che, partendo da piazza Capocelatro (ore 16.30), sfilerà per le vie del quartiere fino a raggiungere il Santa Maria della Pietà. A giudicare dalla forte adesione alla manifestazione di realtà associative del territorio e della città, si prevede una massiccia partecipazione al corteo che sarà animato dalla presenza di bande musicali, clown e giocolieri. Il tutto in un contesto in cui la parola chiave del discorso sul Santa Maria della Pietà, promosso dall'associazione Ex Lavand-

deria, è "partecipazione". Un metodo - sottolinea oggi gli occupanti - che premia la decisione "dal basso" che, oltre a essere un valore fondante e condiviso, «fa emergere l'impegno e l'intelligenza creative che si muovono o progettano il territorio». Tra gli obiettivi della vertenza, la difesa degli ostelli della gioventù creati all'interno del comprensorio e smantellati da Storace, la fruizione del parco e dei padiglioni del vecchio complesso manicomiale

A oltre un anno dall'occupazione, nonostante la grande risposta cittadina, il Comune e la regione tacciono sulle sorti della struttura

nonché la netta «opposizione ai modelli invasivi di strutture universitarie dalle dimensioni insopportabili», di cui recentemente si è tornato a parlare. Insomma, «un'idea di riconquista della dimensione pubblica dei luoghi con lo scopo fare della «produzione culturale un diritto da rivendicare». Il tutto affinché vengano «stimolate e potenziate le energie cittadine compresse e svilite, perché da esse si può ripartire per un'idea nuova di democrazia». Tra le realtà che hanno aderito all'iniziativa compaiono le associazioni in cui si ricono-

scano le famiglie e gli ex degenti del complesso manicomiale perché, «oggi più che mai, è fondamentale la difesa della legge Basaglia» minacciata dalla Proposta Burani-Proccacci che - come si legge nel comunicato diffuso dai promotori della mobilitazione - «propone di fatto la riapertura dei manicomi. Di fronte a tale rischio, difendere chi oggi soffre di disagio psichico significa difendere un anello debole, forse il più debole della catena delle tutele sociali». Questione tanto più importante se si pensa che all'interno dello stesso Santa Maria della Pietà, esistono residenze protette; in barba alla 180 che voleva la creazione di strutture esterne ai vecchi manicomi per la tutela del disagio mentale. «Per noi - assicurano dalla Ex Lavanderia - tentare d'impedire la concentrazione di tali strutture all'interno del vecchio manicomio di Roma ha significato una grande battaglia culturale, affinché la città non respingesse nuovamente la diversità».

Un trentennio addietro Franco Basaglia scriveva: «Nel momento in cui convinciamo, noi vinciamo, cioè determiniamo una situazione di trasformazione difficile da recuperare». E forse, l'esperienza della Ex Lavanderia testimonia alla città e all'opinione pubblica che quelle parole - almeno per molti - non sono cadute letteralmente morta.